

Gian Paolo Lang

(1894-1978)

46° Presidente del Rotary International (1956-57)



Nacque a Livorno il 1° luglio 1894.

Il padre, Luigi (1858-1935), originario di Trieste, aveva fondato a Livorno una ditta di esportazione che contribuì fortemente a rilanciare l'economia livornese all'inizio del secolo diffondendo all'estero i prodotti agricoli della città e del suo territorio. Come un vero e proprio riconoscimento alla "carriera" gli fu affidata nel 1934-35 la presidenza della Cassa di Risparmi di Livorno (morì in carica). Fu tra i fondatori l'8 marzo 1925 del Rotary Club di Livorno e ne fu il presidente nel 1932-33.

Lo zio Giovanni godette di fama in Italia perché, da ufficiale dei corazzieri, fu seriamente ferito alla testa in un attentato condotto il 14 gennaio 1912 da un anarchico romano contro il re Vittorio Emanuele III (maggiori dettagli nella pagina seguente).

Dopo gli studi superiori a Livorno Gian Paolo fu mandato dal padre in Kenya presso due sorelle ad acquisire esperienze in campo commerciale. Tornato in Italia dopo dieci anni, entrò nella ditta paterna e ne divenne consocio. Sposato con Valentina, ebbe da lei tre figli. Durante la seconda guerra mondiale fu costretto a chiudere l'attività, salvo riprenderla alla fine del conflitto.

Socio del Rotary Club di Livorno dal 1936, si dedicò nel dopo-guerra alla ricostituzione e alla ripresa del Club, di cui tenne la presidenza negli anni 1946-48 e 1952-54. Governatore del Distretto 87 (ora 2071) nel 1949-50, fu chiamato nel 1953 al Board dove rimase due anni, il secondo come Vice Presidente.

Quando fu eletto Presidente internazionale si pose i seguenti tre obiettivi da raggiungere:

1. Mantenere il Rotary su una linea di maggiore semplicità
2. Fare più Rotary tra i rotariani
3. Conoscersi meglio l'un l'altro.

Morì il 29 gennaio 1978.

Giovanni Lang

(1864-1933)

Nato a Trieste nel 1864, entrò giovanissimo nella Scuola Militare di Modena. Ne uscì come tenente di fanteria, poi passò all'arma dei carabinieri. Nel 1893 entrò nel corpo dei corazzieri, di cui fu il comandante, con i gradi di maggiore, dal 1909 al 1917. Nel 1914 pubblicò il libro *Dalle Guardie del Corpo allo Squadrone Carabinieri-Guardie del Re: 1557-1914: brevi cenni storici*.

Il 14 marzo 1912 rimase coinvolto nel primo dei tre attentati subiti da Vittorio Emanuele III durante il suo regno. Il secondo avvenne a Milano il 12 aprile 1928: una bomba esplose facendo venti vittime tra la folla in attesa di vedere il re, il quale rimase illeso. Il terzo ebbe luogo in Albania il 17 maggio 1941: un ragazzo sparò quattro colpi di pistola contro il corteo reale, senza causare feriti o morti.

Alle 7.45 del 14 marzo 1912 il re e la regina Elena uscirono dal Quirinale in carrozza per recarsi al Pantheon dove si sarebbe svolta una cerimonia in ricordo della nascita di re Umberto. La vettura reale (un *landò* per la precisione) era scortata da un nutrito numero di corazzieri a cavallo, fra cui il maggiore Giovanni Lang e il brigadiere Marri.

Un giovane anarchico romano, Antonio D'Alba, si appostò tra le colonne di un palazzo e, al passaggio della carrozza reale, uscì allo scoperto premendo quattro volte il grilletto di una pistola da lui regolarmente acquistata qualche tempo prima. La prima volta fece cilecca, il secondo colpo ferì alla testa (fortunatamente riparata dall'elmo) il maggiore Lang, il terzo colpì a morte il cavallo del brigadiere Marri, il quarto ancora cilecca. Lang fu portato subito all'ospedale con una ferita seria, ma non grave. Fu dimesso il 3 aprile.

Per la cronaca Antonio D'Alba venne processato e condannato a trenta anni di reclusione. Nel 1921 uscì dal carcere per "grazia" concessa dal sovrano. Ormai mentalmente provato fu ricoverato nel 1923 in un manicomio "criminale", dove morì il 23 febbraio 1945.



La cartolina commemorativa (di proprietà di O. Quaino) che ricorda l'evento.